

no nell'amore dell'Arti. Le ruine della guerra desolarono molte Provincie, e Città. Roma soffrì infinitamente al famoso sacco, che le diedero gli Spagnuoli, ed i Tedeschi sotto Borbone. Firenze perdè la sua libertà, e tutta l'Italia fu in convulsioni violenti. Venezia sola restò esente da questa universale sciagura; e il gran Tiziano sopravvisse alle maggiori turbolenze; ma mancando generalmente il danaro, o per meglio dire crescendo a tutti i Principi Italiani la necessità di supplire alle esorbitanti spese delle guerre, mancò il premio alle Arti, e gli Artisti si diedero a lavorar sollecito, e con stile ammanierato, e caricato; perlochè languirono le Arti per molto tempo.

La fortuna volle, che nascessero in Bologna alcuni Ingegneri grandi, quali furono i Caracci. Eglino si contentavano di qualunque piccola ricompensa, come figli di padri poveri, e si applicavano col maggior impegno a sorpassare i Procaccini, che ivi erano i più invidiati per esser forastieri. Lodovico, il più attempato, avea studiate le Opere di Correggio, di cui imitava superficialmente lo stile nella grandiosità delle forme, e delle masse. Egli fu Maestro de' suoi Cugini Annibale, e Agostino, i quali aveano molto talento, e studiarono la buona maniera; ma si diedero a lavorar in fretta; e perciò le prime Opere di Annibale sono di buongusto, ma caricate, e poco studiate. Ei migliorò collo studio di Correggio: ma siccome il suo talento era più da Arti-